

## In viaggio nelle carceri con i giudici costituzionali

IL DOC DI CAVALLI

EMANUELA GENOVESE

**C**ostituzione, giudici e carcerati. Nel documentario intitolato *Viaggio in Italia: la corte costituzionale nelle carceri* (che andrà in onda su Rai 1 il 9 giugno e sarà presentato questa sera a Roma davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella) il regista Fabio Cavalli compie un'opera inedita. Raccontare gli incontri di sette giudici della **Corte Costituzionale** in sette carceri italiane, maschili, femminili e minorili. Fondatore del Teatro Libero di Rebibbia, Cavalli da oltre 15 anni realizza spettacoli all'interno degli istituti di reclusione, gli stessi che hanno ispirato *Cesare deve morire*, il film di Paolo e Vittorio Taviani che nel 2012 vinceva l'Orso d'oro al Festival di Berlino. La sua telecamera entra nelle case di reclusioni italiane. Lo fa insieme a giudici della **Corte Costituzionale**, donne e uomini come Giuliano Amato, Marta Cartabia e **Giorgio Lattanzi**, rispetti-

vamente vicepresidente e presidente della **Corte Costituzionale**, che in viaggio si raccontano al conducente, prima e dopo gli incontri con i detenuti. Il documentario televisivo entra in silenzio in questi luoghi, mostrando in primo piano volti giovani e meno giovani, dando spazio alle loro domande, alle loro richieste. E anche alle loro vite. I giudici, nei loro completi impeccabili, si accostano, li guardano, si commuovono. Ascoltano, chiedono, rispondono alle domande dei detenuti. E i detenuti, di fronte ai **giudici costituzionali**, chiedono cosa davvero sia nella pratica il carcere per il nostro ordinamento giuridico: se è davvero un momento di reinserimento nel mondo del lavoro; se ha senso, anche per l'ergastolano, parlare del diritto alla speranza; se la salute prevale davvero sulla pena. Perché la forza di *Viaggio in Italia, la corte costituzionale nelle carceri* è proprio lì. La legge imposta regole e limiti, manifesta la forza dei principi legali, ma deve essere sempre sottoposta alla storia del-

la persona, al principio di uguaglianza che regge tutta la nostra Costituzione. Fabio Cavalli riesce nell'operazione. «L'anno scorso la **Corte Costituzionale** – racconta Cavalli – mi ha chiesto di realizzare il collegamento live streaming dall'istituto di Rebibbia per l'incontro tra **giudici costituzionali** e carcerati sulla Costituzione della Repubblica italiana: da lì mi è venuta l'idea di realizzare un documentario. Un'occasione unica per filmare lo stupore dei **giudici costituzionali** a contatto con i detenuti: loro, che giudicano la costituzionalità delle leggi, non i reati e le colpe delle persone, sono stati trasformati dagli incontri nei penitenziari. E alla fine di questo lavoro anche io sono rimasto colpito dalla forza del nostro Stato democratico, aperto, inclusivo e presieduto da un testo Costituzionale, che deve essere esaltato, tutelato, valorizzato, comunicato ed è scritto da padri fondatori, alcuni dei quali sono stati imprigionati durante il fascismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film di Fabio Cavalli sabato su Rai 1

